Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Giovedì, 13 febbraio** — **Numero 36.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pùbblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36:	» 19:	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80:	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 840 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle Associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione;

Veduto l'art. 7 della legge 7 luglio 1907, n. 533, che modifica quella 26 gennaio 1902, sopra citata;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento per le elezioni dei delegati di primo e di secondo grado delle Associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione, composto di ventidue articoli, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per le elezioni dei delegati delle associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione.

Elezioni di primo grado.

Art. 1.

Le Associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione, che hanno un numero di soci non inferiore a 4000, e che operano in più provincie del Regno, debbono costituire le assemblee generali mediante elezioni di delegati, secondo le norme stabilite nel presente regolamento.

Hanno diritto di partecipare alle elezioni per la nomina dei delegati di primo grado tutti i soci aventi i requisiti prescritti dagli statuti delle singole Associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione e dal presente regolamento.

Art. 2.

Per le elezioni di cui al precedente articolo, i soci sono ripartiti in gruppi provinciali e votano per uno o più delegati, secondo le norme contenute negli articoli seguenti.

In ciascuna Provincia i soci inscritti presso le agenzie o le rappresentanze esistenti in essa formano un gruppo, se raggiungono il numero di 1000; se sono in numero minore, il gruppo è costituito dai soci di due Provincie limitrofe.

I soci inscritti presso la sede centrale dell'Associazione formano un gruppo separato dagli altri.

Il raggruppamento dei soci, secondo le norme indicate nel presente articolo, deve essere approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio prima di ogni elezione.

In casi speciali, il Ministero può autorizzare la formazione di un gruppo di soci residenti in una Provincia, sebbene i soci stessi non raggiungano il numero di 1000.

Se l'Associazione ha agenzie o rappresentanze all'estero, i soci inscritti presso le medesime vengono considerati come inscritti presso la sede centrale.

Art. 3.

Il giorno delle elezioni è stabilito dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, su proposta delle singole Associazioni, e deve essere festivo.

Esso sarà reso noto al pubblico mediante speciale avviso da inserirsi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed in uno dei più diffusi giornali di ciascuno dei capoluoghi di Provincia nei quali l'Associazione ha agenzie o rappresentanze, almeno 15 giorni prima di quello stabilito per le elezioni.

L'avviso deve indicare che l'elenco dei votanti è visibile presso la sede centrale e presso le agenzie o rappresentanze.

Art. 4.

Sessanta giorni almeno prima di quello stabilito per le elezioni, l'Associazione compila e trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio, tanti elenchi di soci, in doppio esemplare, conformi al modello *A* unito al presente regolamento, quante sono le agenzie o le rappresentanze ed un elenco per i soci inscritti presso la sede centrale.

Negli elenchi i soci maggiorenni sono disposti per ordine alfabetico; i minorenni in seguito ai nomi dei rispettivi rappresentanti.

Non sono compresi negli elenchi i soci che, al giorno delle elezioni, non abbiano almeno sei mesi d'inscrizione presso la sede centrale o presso le singole agenzie o rappresentanze.

Ogni elenco può constare di tanti fogli staccati quante sono le centinaia di soci che lo compongono.

Il Ministero restituisce all'Associazione, entro 10 giorni dal ricevimento, un esemplare degli elenchi, munito del visto e del bollo di ufficio.

Art. 5.

Trenta giorni prima di quello stabilito per le elezioni, l'Associazione trasmette a ciascuna agenzia o rappresentanza l'elenco che la riguarda e tante schede conformi al modello *B* annesso al presente regolamento quanti sono i soci compresi nell'elenco, e trattiene presso di sè l'elenco degli inscritti presso la sede centrale.

Le schede sono di colore bianco, rosso, verde o turchino e contengono una, due, tre o quattro righe secondo che debbono servire per la nomina di uno, due, tre o quattro delegati.

Gli elenchi debbono restare affissi nei locali della sede centrale e delle agenzie o rappresentanze durante i 15 giorni che precedono quello delle elezioni, ed i soci possono prenderne copia.

Art. 6.

L'Associazione provvede perchè, nel giorno stabilito per le elezioni, presso la sede centrale e presso le singole agenzie o rappresentanze si trovino presenti i rispettivi titolari, ed in loro mancanza designa speciali incaricati per sostituirli.

Provvede inoltre perchè, nei locali della sede centrale e delle agenzie o rappresentanze siano preparate le tavole di scrittura, debitamente protette in modo da garantire la segretezza del voto, e si trovi un'urna o cassetta munita di chiave e due copie almeno del presente regolamento.

I soci hanno libero accesso nei locali destinati alle elezioni per sorvegliare la regolarità delle votazioni, e possono presentare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio osservazioni o proteste in ordine alle votazioni medesime.

Sulle proposte presentate, il Ministero decide inappellabilmente.

Art. 7.

I soci possono votare per un solo candidato se l'agenzia o la rappresentanza alla quale appartengono forma parte di un gruppo avente 1000 inscritti, o meno nei casi contemplati dall'art. 2; votano per due candidati se il gruppo è composto di non oltre 5000 inscritti; votano per tre se il gruppo è composto di non oltre 10,000 inscritti e votano per quattro se il gruppo supera i 10,000 inscritti.

I candidati debbono essere scelti fra i soci appartenenti allo stesso gruppo dei votanti, e nelle schede vengono designati col nome, cognome e qualifiche personali esclusa qualsiasi altra indicazione.

Art. 8.

Nel giorno stabilito per le elezioni e dalle ore 10 alle 16, ogni inscritto, verso presentazione del libretto di inscrizione o delle altre carte di riconoscimento prescritte dagli statuti delle singole Associazioni, riceve dall'agente o dal rappresentante una scheda, e, se rappresentante soci minorenni, anche tante schede quanti sono i soci che rappresenta, ed appone la firma sull'elenco degli inscritti di fronte al proprio nome ed a quello dei soci minorenni che rappresenta e sulle cedoline delle schede che ha ricevuto.

Coloro che votano per delegazione di un socio debbono presentare la delegazione scritta ed il libretto del socio stesso, e ricevono la relativa scheda separatamente e dopo quelle che ad essi possono spettare come soci o quali rappresentanti di minorenni.

Essi firmano gli elenchi e le cedoline indicando, oltre il proprio, il nome del socio che ha rilasciato la delegazione. Le delegazioni debbono essere allegate agli elenchi dei votanti.

Le schede devono essere formate secondo il modello *B* allegato al presente regolamento.

Sono esclusi dal voto i soci che non sanno o non possono apporre la firma sull'elenco e sulla cedolina delle schede. Dell'esclusione sarà preso nota nell'elenco dei votanti, di fronte al nome degli esclusi.

Art. 9.

Ricevuta la scheda o le schede l'elettore deve riempirle, suggel-

larle e riconsegnarle all'agente od al rappresentante, il quale le depone nell'urna o cassetta munita di chiave e di legatura con suggello a ceralacca.

Art. 10.

Alle ore 16 cessa la distribuzione delle schede.

L'agente od il rappresentante, dopo di aver ritirato tutte le schede distribuite, procede alla formazione del piego contenente tutte le schede riposte nell'urna e l'elenco originale degli inscritti.

In un piego a parte racchiude le schede non adoperate.

Dall'apposita colonna dell'elenco deve risultare il numero dei votanti.

Alla formazione del piego possono assistere i soci, i quali hanno diritto di apporre sulla busta la firma od altro contrassegno speciale.

Il piego deve indicare esternamente il contenuto e la provenienza.

Appena formato e suggellato, il piego deve, a cura dell'agente o del rappresentante e sotto la sua personale responsabilità, essere spedito alla sede centrale della Associazione, e la ricevuta della spedizione si conserva presso l'agenzia o rappresentanza.

Il piego delle schede non adoperate viene spedito separatamente.

Art. 11.

Otto giorni dopo quello delle elezioni, alle ore 10, presso la sede centrale della Associazione, ed in un locale aperto al pubblico, si riunisce il seggio degli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Il seggio è composto di un funzionario designato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, presidente, di due rappresentanti della Associazione e di due soci della Associazione medesima, scelti dal presidente del seggio fra quelli presenti al momento della riunione, ed in loro mancanza fra i funzionari della Associazione.

Il seggio, appena costituito, nomina nel proprio seno, a scrutinio segreto, il segretario.

Art. 12.

Il seggio deve, prima di incominciare lo scrutinio, constatare che il numero dei pieghi corrisponda a quello delle sedi elettorali, e verificare se i suggelli sono intatti. Dopo aver riunito i pieghi, secondo i gruppi di cui al precedente art. 2, procede all'apertura di ciascun piego, all'esame dell'elenco dei votanti, alla numerazione delle schede contenute nel piego ed alla loro immissione in un'urna o vaso di vetro.

Il presidente prende quindi le schede ancora chiuse ad una ad una, legge ad alta voce il nome del votante scritto sulla cedolina, che stacca e consegna ad uno degli scrutatori e mette la scheda in una seconda urna di vetro, mentre un altro scrutatore appone un segno sull'elenco dei votanti accanto al nome dell'elettore.

Il seggio procede quindi allo spoglio delle schede.

Il presidente estrae dall'urna una scheda per volta, l'apre, legge ad alta voce i nomi dei candidati e passa la scheda ad uno degli scrutatori, mentre due scrutatori prendono nota dei voti riportati dai candidati.

Si ritengono come non scritti i nomi dei candidati successivi a quelli formanti il numero assegnato al gruppo al quale l'agenzia o la rappresentanza appartiene.

Terminato lo spoglio delle schede contenute in un piego, queste vengono distrutte e le cedoline sono racchiuse in una busta insieme all'elenco dei votanti.

Le stesse operazioni vengono successivamente compiute per tutti i pieghi, ed il seggio risolve le eventuali contestazioni a maggioranza di voti.

Appena ultimato lo spoglio delle schede contenute nei pieghi relativi alle agenzie o rappresentanze costituenti un gruppo a norma del precedente articolo 2, oppure della sede centrale, il seggio ne riassume i risultati e dichiara eletti il candidato od i candidati che hanno riportato maggiori voti, purchè i candidati medesimi risultino inscritti negli elenchi del gruppo preso in esame.

A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Sono nulle le schede portanti altre indicazioni oltre quelle stabilite dal precedente art. 7, segni di riconoscimento o traccie di manomissione e quelle non aventi la firma dell'elettore sulla cedolina.

Art. 13.

Terminate le operazioni elettorali il seggio compila un processo verbale, nel quale devono essere indicati i nomi di tutti i candidati, il numero di voti da ciascuno di essi riportato ed i nomi dei delegati proclamati eletti con l'aggiunta dell'agenzia o della rappresentanza presso la quale i delegati stessi si trovano inscritti.

Il processo verbale, fatto in due originali, deve essere firmato da tutti i componenti il seggio.

Un esemplare rimane presso la sede dell'Associazione, e l'altro, a cura del presidente del seggio, è trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio, unitamente alle buste contenenti gli elenchi dei votanti e le cedoline staccate dalle schede.

Art. 14.

Il verbale compilato dal seggio elettorale è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle società per azioni, un estratto del quale, a cura dell'Associazione, è trasmesso, contro ricevuta, a ciascuno dei delegati eletti.

Elezioni di secondo grado.

Art. 15.

L'Associazione, contemporaneamente all'estratto del Bollettino ufficiale delle società per azioni indicato nel precedente art. 14, fa recapitare a ciascun delegato di primo grado una scheda conforme al modello *C* annesso al presente regolamento.

Art. 16.

I delegati di primo grado, appena ricevuta la scheda, debbono riempirla, suggellarla e, dopo di aver apposta la firma sulla cedolina, spedirla alla sede dell'Associazione direttamente, in piego raccomandato, oppure per mezzo degli agenti e dei rappresentanti, i quali rilascieranno regolare ricevuta.

I delegati di secondo grado debbono essere scelti fra i delegati di primo grado.

I nomi di persone estranee si considerano come non scritti.

Il numero dei delegati di secondo grado da nominarsi è uguale alla metà dei delegati di primo grado con un minimo di 25.

Art. 17.

Quindici giorni dopo la distribuzione delle schede ai delegati di primo grado, si riunisce presso la sede dell'Associazione il seggio degli scrutatori, composto di un funzionario designato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, presidente; di due rappresentanti dell'Associazione e di due fra i delegati di primo grado, scelti dal presidente fra quelli che con speciale istanza al Ministero d'agricoltura, industria e commercio abbiano chiesto di far parte del seggio.

Le indennità di viaggio e di trasferta spettanti ai due delegati scelti, liquidate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sono pagate dall'Associazione.

In mancanza di delegati, per la costituzione del seggio il Ministero d'agricoltura, industria e commercio designa funzionari dello Stato.

Art. 18.

Il seggio, appena costituito, nomina nel proprio seno il segretario o quindi procede alle operazioni elettorali, uniformandosi alle disposizioni stabilite dal presente regolamento per la nomina dei delegati di primo grado.

Il verbale di scrutinio è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni insieme all'elenco dei delegati di primo grado che hanno preso parte alla votazione.

Il presidente del seggio dà comunicazione agli eletti del risultato della votazione, mediante invio a ciascuno di essi di un estratto del Bollettino ufficiale sopra indicato ed annuncia loro il giorno e l'ora della prima adunanza.

Assemblee generali.

Art. 19.

Le assemblee generali sono costituite dai delegati di secondo grado eletti in conformità degli articoli precedenti.

La prima assemblea dopo ciascuna elezione è provvisoriamente presieduta dal delegato che, fra i presenti, ottenne il maggior numero di voti e ne è segretario il delegato che ne ottenne il minor numero.

I delegati durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Nel caso di rinuncia o di morte di un delegato nell'intervallo tra una elezione e l'altra, il posto che rimane vacante spetta di diritto al candidato che, dopo gli eletti, nelle elezioni ottenne il maggior numero di voti.

Il nuovo delegato dura in carica fino alle prossime elezioni.

Art. 20.

Le assemblee generali hanno le attribuzioni indicate negli statuti delle singole Associazioni, e deliberano in conformità delle disposizioni contenute negli statuti medesimi, salvo quanto è disposto nel presente regolamento.

Per la validità delle adunanze occorre l'intervento della metà più uno almeno dei delegati.

Solo quando si tratta di approvare modificazioni allo statuto è necessaria la presenza di due terzi almeno dei delegati.

Alle assemblee potrà assistere un rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 21.

Nel caso in cui una adunanza delle assemblee generali sia dichiarata deserta per mancanza del numero legale, si deve convocarne una seconda a distanza non minore di 10 giorni dalla prima, e nel caso in cui anche questa adunanza non risulti valida per lo stesso motivo, seduta stante deve essere pronunciata la decadenza di tutti i delegati che, senza giustificato motivo, non siano intervenuti ad entrambe le adunanze, e la loro sostituzione in conformità delle disposizioni stabilite nel presente regolamento per il caso di rinuncia alla carica o di morte del delegato.

L'adunanza con l'intervento dei nuovi delegati ha luogo 15 giorni almeno dopo la seconda andata deserta.

Ai delegati residenti fuori della sede dell'Associazione spetta, a carico del bilancio sociale, il rimborso del biglietto di viaggio in seconda classe e l'indennità di L. 10 al giorno, inclusi i giorni di partenza e di ritorno nella rispettiva residenza.

Disposizione transitoria.

Art. 22.

Le Associazioni alle quali è applicabile il presente regolamento sono obbligate a presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso le modificazioni occorrenti per uniformare i loro statuti alle disposizioni della legge 7 luglio 1907, n. 533 e del presente regolamento.

Modello A.

Elenco degli inscritti.

Denominazione della Associazione e sede . . . .

Sede centrale,
agenzia . . . .
o rappresentanza

Soci inscritti a tutto il (1) . . . . N. . . . —
Delegati da nominare n. . . .

N. progressivo degli inscritti	N. progressivo dei votanti (2)	N. di matricola degli inscritti	Cognome e nome degli inscritti	Firme dei votanti	Contrassegno dello scrutatore
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
..					
..					
..					
..					

Data . . . .

Si certifica che il presente è conforme alla verità.

Visto:

Ministero di agricoltura, industria e commercio

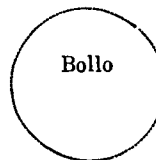
. . . .

Per l'Associazione:

Il presidente *Il direttore*

. . . .

Data . . . .
Il . . . .

Bollo

(1) Sei mesi prima della data delle elezioni.

(2) Questa colonna deve essere riempita dall'agente o dal rappresentante dopo la votazione.

Modello B[1].

Scheda per la nomina dei delegati di primo grado

(Facciata interna)

(Gommatura)

Cognome, nome, e qualifiche dei candidati

(*a*) 1 . . . .

a) Una, due, tre o quattro righe secondo il numero dei delegati da nominare.

(Linea della piegatura).

(Gommatura) *(Gommatura)*

Estratto del regolamento

Art. 7.

(*Omissis*).

I candidati debbono essere scelti fra i soci appartenenti allo stesso gruppo dei votanti, e nelle schede vengono designati col nome, cognome e qualifiche personali, esclusa qualsiasi altra indicazione.

Art. 8.

(*Omissis*).

L'elettore appone la firma sull'elenco degli inscritti, di fronte al proprio nome od a quello dei soci minorenni che rappresenta e sulle cedoline delle schede che ha ricevuto.

Art. 9.

Ricevuta la scheda o le schede l'elettore deve *riempirle, suggellarle* e riconsegnarle all'agente od al rappresentante il quale le depone nell'urna o cassetta munita di chiave e di legatura con suggello a ceralacca.

Art. 12.

(*Omissis*).

Sono nulle le schede portanti altre indicazioni oltre quelle stabilite dal precedente art. 7, segni di riconoscimento o traccie di manomissione e quelle non aventi la firma dell'elettore sulla cedolina.

(Gommatura)

NB. — Le schede debbono essere traforate lungo le linee punteggiate.

Modello B[2].

Scheda per la nomina dei delegati di primo grado

(Facciata esterna).

(Denominazione della Associazione o sede) . . . .

Nomina dei delegati di primo grado

(Firma dell'elettore) . . . .

Cedolina da staccarsi dal presidente del seggio elettorale.

(Denominazione della Associazione o sede) . . .

SCHEDA

per la nomina dei delegati di primo grado.

Modello C[1]

Scheda per la nomina dei delegati di secondo grado.

(*Facciata interna*)

(*Gommatura*)

Estratto del regolamento

Art. 16.

I delegati di primo grado, appena ricevuta la scheda debbono riempirla, suggellarla e, dopo di aver apposta la firma sulla cedolina, spedirla alla sede dell'Associazione direttamente, in piego raccomandato oppure per mezzo degli agenti e dei rappresentanti, i quali rilascieranno regolare ricevuta.

I delegati di secondo grado debbono essere scelti fra i delegati di primo grado.

I nomi di persone estranee si considerano come non scritti.

Il numero dei delegati di secondo grado da nominarsi è uguale alla metà dei delegati di primo grado con un minimo di 25.

Linea della piegatura)

(*Gommatura*) (*Gommatura*)

* *

* In corrispondenza di questa linea dovrà essere fissato un fascicoletto di carta sottile, di dimensioni tali da permettere la chiusura della scheda e portante tante righe numerate a stampa quanti sono i delegati di secondo grado da nominare.

(*Gommatura*).

N.B. — Le schede debbono essere traforate lungo le linee punteggiate.

Modello C[2]

Scheda per la nomina dei delegati di secondo grado

(*Facciata esterna*)

(Denominazione della Associazione o sede). . . . . . .

Nomina dei delegati di secondo grado

Firma del delegato di primo grado. . . . . . .

Cedolina da staccarsi dal presidente del seggio elettorale.

(Denominazione della Associazione o sede) . . .

SCHEDA

per la nomina dei delegati di secondo grado

Il numero 845 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 giugno 1904, n. 236 ed il regolamento per la sua esecuzione approvato con R. decreto 15 dicembre stesso anno, n. 719;

Visto il regolamento 20 giugno 1895 per il servizio delle direzioni dei lavori e per la contabilità del materiale nei RR. arsenali e cantieri della R. marina;

Visto il R. decreto 15 agosto 1905, n. 480 che assegna una indennità annua di responsabilità agli aiuto-contabili incaricati delle funzioni di economo di officina presso i RR. arsenali e cantieri marittimi;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 2° del suddetto decreto 15 agosto 1905, n. 480 è abrogato.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1908

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 29 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 7 agosto 1887, n. 5053, mediante il quale il porto di Sciacca, in provincia di Girgenti, fu iscritto nella terza classe della seconda categoria;

Ritenuto che il detto porto, potendo servire di sicuro rifugio alle navi, ha i requisiti voluti dalla legge per essere iscritto nella prima categoria;

Sentiti i consigli della Provincia e dei Comuni interessati;

Uditi i pareri del Consiglio superiore del commercio, del Consiglio superiore della marina, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Vista la legge 2 aprile 1885, n. 3095, e il regolamento 26 settembre 1904, n. 713;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il porto di Sciacca è iscritto alla prima categoria nei riguardi del rifugio delle navi, fermi restando nei riguardi del commercio la classifica del porto stesso nella terza classe della seconda categoria nonchè l'elenco e le quote di concorso degli enti interessati approvati col predetto decreto 7 agosto 1887.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 31 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906;

Visto il R. decreto 20 ottobre 1907, n. 717, col quale coll'art. 1° si autorizza il trasporto della somma di L. 500,000 dai residui dei cap. 264 e 265 ai residui del cap. n. 443 del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici dell'esercizio 1907-908, e si ordina all'art. 2 che il reintegro alle opere, di cui i suindicati capitoli 264 e 265 avvenga negli esercizi 1908-909 e 1909-910;

Ritenuto che in questa ultima disposizione è incorso un errore poichè la quota fissata in L. 600,000 pel 1908-909 all'opera descritta al n. 1 *a*) della tabella *E*) annessa alla legge suaccennata e corrispondente al capitolo 443 dell'esercizio 1907-908 « Bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio – Sistemazione idraulica » fu interamente eliminata, per reintegro disposto dal R. decreto 8 settembre 1906, n. 530, a favore delle opere « Terreni paludosi del consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana (Padova) » per L. 300,000 e « Territorio Polesano a sinistra di Canal Bianco e Po di Levante (Rovigo) » per altre L. 300,000, e che occorre quindi, per attuare il provvedimento di reintegro, rettificare l'art. 2 del citato R. decreto 20 ottobre 1907, n. 717 sostituendo agli esercizi 1908-909 e 1909-910 quelli 1909-910 e 1910-911 che offrono le necessarie disponibilità:

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pel tesoro e pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 2 del R. decreto 20 ottobre 1907, n. 717, è sostituito il seguente:

« Le somme prelevate in forza del precedente articolo saranno reintegrate ai rispettivi capitoli degli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, nell'esercizio finanziario 1909-910, per la bonifica

delle valli di Cervaro e Candelaro, in L. 300,000, e nell'esercizio 1910-911, per la bonifica di Val di Chiana, in L. 200,000 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.
BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 32 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
GENERALE GRAN MASTRO

Veduti i RR. decreti in data 5 gennaio 1890, 11 giugno 1896, 21 gennaio e 13 dicembre 1906;

Sentito il presidente del Consiglio dei ministri ed il Nostro primo segretario per il Gran Magistero mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Di Nostro motu proprio ed in virtù della Regia Nostra prerogativa ed autorità Magistrale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nelle cinque classi dei decorati negli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia sarà il seguente:

Nell'ordine Mauriziano:

pei cavalieri di gran croce il numero di tre,
pei grandi ufficiali il numero di sedici,
pei commendatori il numero di cinquantadue,
per gli ufficiali il numero di centosettantasei,
per i cavalieri il numero di quattrocentottantotto.

Nell'ordine della Corona d'Italia:

pei cavalieri di gran croce il numero di quattordici,
pei grand'ufficiali il numero di quarantasette,
pei commendatori il numero di duecentosessantotto,
per gli ufficiali il numero di cinquecentoquindici,
pei cavalieri il numero di duemilaquattrocentoventi.

Il presidente del Consiglio dei ministri provvederà annualmente ad una razionale ripartizione dei numeri stabiliti dal presente articolo fra la presidenza e i vari Ministeri.

Non sono compresi in questi numeri le concessioni che fosse Nostra volontà di fare nella forma del motu proprio e quelle relative ai grandi ufficiali dello Stato, ai funzionari all'atto del loro collocamento a riposo ed a personaggi esteri.

Art. 2.

Nulla è innovato nelle altre disposizioni del R. magistrale decreto in data 3 dicembre 1885, n. 3567, e di quello in data 3 gennaio 1889, n. 5890, concernente la concessione delle decorazioni ai cittadini italiani stabiliti all'estero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ed incarichiamo della sua esecuzione il presidente del Consiglio dei ministri ed il Nostro primo segretario pel Gran Magistero mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
G. BIANCHERI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. DLXXIV (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita dello Spirito Santo e Divino Amore di Assisi (Perugia), è parzialmente trasformato a favore dell'ospedale civile del luogo.

N. DLXXV (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), con cui le Opere pie di Formigine (Modena) « Ospitale » e « Barbolini », sono parzialmente trasformate a favore della beneficenza elemosiniera.

N. DLXXVI (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita di San Carlo e della Morte esistente in Castelnuovo (frazione del comune di Assisi) è parzialmente trasformato a favore dell'ospedale civile di Assisi.

N. DLXXVII (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale il Pio legato dotale Tonielli di Monte San Pietro (Bologna), è stato eretto in ente morale e contemporaneamente è stato concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. DLXXVIII (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita del SS. Rosario esistente in Castelnuovo della Daunia (Foggia), è parzialmente trasformato nel senso di destinare l'annua rendita del Pio sodalizio in soccorso ed assistenza dei malati poveri a domicilio (riservate però alcune somme determinate alla Confraternita in parola per spese di culto ritenute necessarie) e col quale altresì il patrimonio suddetto è concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. DLXXIX (Dato a Roma, il 29 dicembre 1907), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita del Terz'ordine di San Francesco d'Assisi (Perugia), è stato parzialmente trasformato a favore dell'ospedale civile del luogo.

N. X (Dato a Roma, il 2 gennaio 1908), con cui il Pio Settennato Bianca di Cefalù (Palermo), è eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. XI (Dato a Roma, il 12 gennaio 1908), con cui l'Opera pia Venturelli-Lavizzari-Oliari è eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 gennaio 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Riparbella (Pisa).*

SIRE!

Reiterate crisi hanno turbato negli ultimi anni la vita amministrativa nel Comune di Riparbella.

Dopo un succedersi, a breve distanza, di amministrazioni incerte, non sorrette da una valida maggioranza, fu necessario, in seguito alle dimissioni rassegnate dalla maggior parte dei consiglieri, indire nel luglio 1907 le elezioni generali che ebbero però esito negativo, attesa la completa diserzione dalle urne.

Nominato un commissario prefettizio questi rilevò in molti rami dei pubblici servizi un profondo disordine, che, aggravatosi sempre più in conseguenza dell'esposto stato di cose e dello spirito di clientela dal quale spesso gli amministratori si son lasciati guidare, costituisce il precipuo ostacolo alla risoluzione della crisi.

Notevoli deficienze e irregolarità sono state constatate nell'ordinamento degli uffici; nella polizia locale e nell'igiene; nelle opere pubbliche, soprattutto riguardo ai lavori di allargamento, della principale strada del Comune e, in genere, alla viabilità sommamente trascurata.

Oltremodo neglette sono le scuole, situate in locali angusti e non corrispondenti alle più elementari norme d'igiene. La pubblica beneficenza, ispirata ad un sistema di abusi e di favoritismi, è causa di un onere insopportabile per le finanze comunali.

Tale stato di disordine tiene lontane dalla cosa pubblica utili energie ed è quindi di ostacolo al sorgere di una durevole amministrazione; di qui quella sfiducia della popolazione che si palesò con l'accennata astensione dalle urne.

Non potrebbe certo aver miglior esito un ulteriore appello agli elettori fino a quando permanga l'esposto stato di cose, e perciò si rende indispensabile l'opera riparatrice di un commissario straordinario per preparare l'avvento di un'amministrazione solida e sollecita degli interessi del Comune.

Per questi motivi di ordine pubblico, sul conforme parere 10 corrente del Consiglio di Stato ritengo necessario lo scioglimento di quel Consiglio comunale, e mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Riparbella, in provincia di Pisa, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Romualdo Pintor-Mameli, è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 febbraio 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Galati (Messina).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Galati ha risolte le questioni che più sono urgenti per quella azienda; ma deve tuttora compilare il bilancio del corrente esercizio (ritardato per attuare prima una riforma nei tributi ed accertare l'effettiva situazione finanziaria); procedere all'appalto del dazio di consumo; avviare ad una conveniente definizione una grave ed annosa lite; rivedere il ruolo per la riscossione del terraggio; accertare e rimuovere le usurpazioni sui terreni demaniali.

Affinchè egli abbia tempo e modo di attuare i suaccennati provvedimenti, occorre prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; onde io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che dispone a tale uopo.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Galati, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Galati è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 febbraio 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario del comune di Graffignano (Roma).*

SIRE!

Nel tempo trascorso dal suo insediamento il commissario straordinario di Graffignano mirò ad eliminare le cause che determinarono le agitazioni popolari e il conseguente scioglimento di quel Consiglio comunale. Provvide perciò alla sospensione del segretario comunale (in seguito dimessosi), al collocamento a riposo del medico condotto, alla revoca del licenziamento della levatrice. È però opportuno, per evitare nuovo incentivo a dissidi, che egli proceda anche alla nomina, per concorso, del segretario e del medico condotto e dia un conveniente assetto all'Amministrazione, specialmente col riordinamento dell'archivio e con la revisione dei conti arretrati dal 1903.

Stimo pertanto necessario che sia prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, in conformità dello schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Graffignano, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Graffignano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 febbraio 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario pel comune di Partinico (Palermo).*

SIRE!

È opportuno che dal commissario straordinario che regge attualmente l'Amministrazione comunale di Partinico siano definite talune gravi questioni le quali solleverebbero aspri dissidi, qualora dovessero essere risolte dal nuovo Consiglio. Le principali tra esse riguardano l'esercizio dell'illuminazione elettrica, la compilazione del regolamento per la tassa sul bestiame, la sistemazione del personale addetto a vari servizi. È inoltre, necessario che siano condotti a termine gli studi in corso per l'accertamento della situazione finanziaria.

Mi onoro, pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Partinico, in provincia di Palermo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Partinico, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 febbraio 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario del comune di Polizzi Generosa (Palermo).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Polizzi Generosa, dopo di aver compilato il bilancio per il 1907, si è dedicato alla preparazione di quello per l'anno corrente, che richiede un rigoroso accertamento della situazione finanziaria, ed uno studio diligente dei mezzi necessari per l'esercizio e il miglioramento dei servizi pubblici.

Egli deve, inoltre, curare l'impianto di razionali ed esatto scritture patrimoniali e contabili e disporre i progetti per riparare l'acquedotto, completare la fognatura, apportare miglioramenti igienici al pubblico macello, adattare ad aule scolastiche taluni locali municipali.

Occorre, infine, che egli disciplini esattamente gli obblighi della ditta assuntrice dell'illuminazione elettrica; definisca alcune vertenze in corso; riveda la liquidazione del quarto di rendita delle soppresse corporazioni religiose, regolarizzi l'uso di una quantità d'acqua di proprietà comunale.

Per siffatti motivi è necessario di prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale: e io mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà il relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Polizzi Generosa è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione generale del Debito pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;
Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;
Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale, nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	931081	Alabiso Raffaele di Giuseppe, domiciliato in Napoli. Con annotazione	Lire	10 —
»	1292277 Solo certificato di usufrutto	Legato pio istituito dalla fu de Turris Cristina, in Napoli, rappresentato da Gaetanina e Vincenzo Alfano fu Gennaro. Vincolata	»	230 —
Consolidato 3 50 %	6356 Assegno provv.	Chiesa di San Leonardo di Trava in Lauco (Udine)	»	2 33
Consolidato 3 75 %	190623	Marchini Ezilde fu Ciro, nubile, domiciliata a Borgotaro (Parma). Con annotazione	»	176 25
»	412419	Marchini Ezilde fu Ciro, moglie di Cantù dottore Lazzaro, domiciliata a Borgotaro (Parma). Con annotazione	»	131 25
»	225837	Marchini Ezilde fu Ciro, nubile, domiciliata a Borgotaro. (Parma). Con annotazione	»	198 75
Consolidato 5 %	1393071	Opera pia lascito Riesch Federico II *quondam* Erardo, in Treviso	»	115 —
»	932753 Solo certificato di proprietà	Battaglia Carolina fu conte Vincenzo, vedova di Paris Antonio, domiciliata in Norcia (Perugia). Vincolata	»	580 —
»	86825 / 269765	Morena Francesco di Vincenzo. Con annotazione		25 —
»	831152 Solo certificato di proprietà	Nisi Maria di Ettore, moglie di Attilio Battaliga, domiciliata in Senigallia (Ancona), Bocci Icilio di Emidio e figli nascituri di Ettore Nisi fu Clemente, domiciliati in Fabriano (Ancona), eredi indivisi del fu Eugenio Nisi. Vincolata	»	470 —
»	830182 Solo certificato di proprietà	Intestata e vincolata come la precedente	»	5 —
Consolidato 3.75 %	170025	Confraternita della SS. Trinità della chiesa di Santa Maria dei Servi in Imola (Bologna)	»	18 75
»	14823	Pia Unione della SS. Trinità nella chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Servi d'Imola	»	37 50
»	14825	Pia Unione della B. V. dei Sette Dolori nella chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Servi d'Imola	»	15 —

Roma, 31 gennaio 1908.

Per il capo sezione
F. GAMBACCIANI.

Il direttore generale
MORTARA.

Il direttore capo della 2ª divisione
S. PIETRACAPRINA.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	475649	Cappella di Santa Sofia di Garofai (Sassari)	*Lire*	70 —
Consolidato 3 50 %	15723 Solo certificato d'usufrutto	Comune di Padula (Salerno). Vincolata	»	483 —
Consolidato 3 75 % Rendita mista	1011	Fameli Giuseppe di Domenico, domiciliato a Tropea (Catanzaro)	»	75/70 —
Consolidato 3 75 % Rendita mista	1410	Intestata come la precedente	»	75/70 —
Consolidato 5 %	1215043	Masi Antonietta o Antonetta di Pietro, moglie di Masi Isidoro di Gianstefano, domiciliata a Teora (Avellino). Con annotazione	»	45 —
»	1221311	Intestata ed annotata come la precedente	»	5 —
»	1269364	Masi Antonietta di Pietro, moglie di Masi Isidoro, domiciliata in Teora (Avellino). Con annotazione	»	50 —
»	124276[illegible]	Intestata ed annotata come la precedente	»	45 —
»	1093760	Confraternita del SS. Sacramento in San Lorenzo di Spello (Perugia). Con avvertenza	»	40 —
»	1169143	Bussotti Costanza fu Pietro, vedova di Bottai Cesare, domiciliata a Suvereto (Pisa). Con annotazione	»	195 —
»	1013833 Solo certificato di proprietà	Bobono Caterina Anna di Giovanni, nubile, domiciliata a Coldirodi (Porto Maurizio). Vincolata	»	50 —
»	102071 Assegno provvisorio	Chiesa parrocchiale di Prevostura di Mosso Santa Maria (Novara)	»	1 36
»	222582	Parlato Michele fu Costantino, domiciliato a Napoli	»	335 —
»	1108533	Meroni Luigi fu Giovanni, domiciliato in Alessandria. Con annotazione	»	55 —
»	1121372	Fenoglio Ernesta fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Valle Inferiore Mosso (Novara). Con annotazione	»	10 —
»	1204569	Branca Raffaele fu Leonardo, domiciliato a Fonni (Sassari). Con annotazione	»	25 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	60406 Solo certificato di proprietà	Marzolla Nicola fu Gaetano, domiciliato in Napoli. Vincolata	Lire	300 —
Consolidato 3 50 %	11405	Confraternita della B. V. Ausiliatrice e San Giuseppe della buona morte, eretta nella Chiesa di San Carlo di Modena	»	63 —
Consolidato 3 75 %	505605 Solo certificato d'usufrutto	Luraschi Costanza o Maria Costanza di Beniamino, minore, sotto la curatela del marito Chimenz Salvatore fu Filippo. Vincolata.	»	2625 —
Consolidato 5 %	850106 Solo certificato di proprietà	Augan Luigi di Giuseppe, domiciliato in Fenestrelle (Torino). Vincolata	»	450 —
»	228334 Solo certificato di proprietà	Cappellania istituita dal fu reverendo D. Ignazio Marotta e per essa al Cappellano *pro-tempore* della medesima. Vincolata	»	370 —
Consolidato 3 75 %	238700	Benedetto Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Trapani. Con annotazione	»	225/210 —
Consolidato 5 %	160713/343653	Suppa Pasquale fu Matteo, domiciliato a Bari. Con annotazione	»	25 —

Roma, addì 30 novembre 1907.

Per il capo sezione
F. GAMBACCIANI.

Il direttore generale
MORTARA.

Il direttore capo della 2ª divisione
S. PIETRACAPRINA.

(2ª *Pubblicazione*)

Titoli della già Società delle ferrovie del Monferrato — il cui servizio venne assunto dal tesoro dello Stato e dipoi affidato alla Direzione generale del Debito pubblico, — stati sorteggiati nell'estrazione seguita in Roma il 30 gennaio 1908.

34ª ESTRAZIONE

Numeri delle 35 azioni privilegiate della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Bra, emesse in dipendenza della legge 11 luglio 1852, n. 1407, e R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068 (parte supplementare).

24	88	135	439	648
657	778	875	891	947
998	1157	1162	1205	1280
1336	1440	1454	1471	1572
1674	1777	1801	1875	1949
2012	2237	2264	2265	2534
2646	2681	2784	2829	2944

La decorrenza delle annualità delle dette azioni estratte, cessa dal 1° gennaio 1908, ed il rimborso del relativo capitale di L. 500 ciascuna, avrà luogo a cominciare dal 1° luglio successivo, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi da questa Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente a questa Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione dei titoli, muniti delle loro cedole non scadute, cioè di quelle segnate coi nn. 36 a 92, per le annualità 1° gennaio 1909 al 1° gennaio 1965.

42ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 182 Obbligazioni della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria, emesse in virtù della legge 10 luglio 1862, n. 702, e R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632 (parte supplementare).

385	410	438	510	511
534	594	724	727	730
732	748	755	782	855
1013	1033	1230	1363	1442
1533	1628	1649	2560	2575
2747	2751	2770	2837	2916
2932	2985	3139	3159	3289
3316	3322	3346	3359	3381
3774	3797	3802	3995	4131
4400	4673	4828	4877	5172
5234	5276	5686	5749	5915
5938	6040	6048	6074	6520
6522	6754	6810	7388	7527
7533	7576	7588	7792	8083
8676	8696	8867	9251	9293
9343	9451	9602	9608	9628
9664	9688	9803	9811	9816
9830	9848	9882	9887	9897
9899	10120	10125	10326	10340
10379	10397	10412	10424	10433
10482	10587	10666	10693	10769
11560	11585	11842	12144	12154
12196	12204	12547	12596	12735
12745	13004	13153	13827	13877
13921	13945	13979	14081	14316
14390	14577	14652	14846	14865
15603	15618	15638	15878	16021
16040	16043	16060	16409	16777
16838	16908	17240	17264	17504
17516	17522	17526	17546	17840
17897	18203	18213	18302	18373
18419	18474	18495	18764	18780
18803	18931	19417	19704	19715
19738	19739	19754	19782	20670
21030	21219	21548	22309	22345

22389	22562	22671	22814	22919
22996	23825			

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi dal 1° luglio 1908, e dal detto giorno incomincerà il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, contro restituzione dei titoli muniti delle cedole non mature al pagamento, cioè quelle n. 92 a 100. Semestri 1° gennaio 1909 al 1° gennaio 1913, come appresso:

Nello Stato - mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle Intendenze.

All'estero - direttamente presso la Banca fratelli de Rothschild a Parigi ed a Bruxelles.

12ª ESTRAZIONE

Numeri delle 329 azioni comuni infruttifere pei tronchi ferroviari Bra-Cantalupo e Castagnole-Mortara, autorizzati colle leggi 10 luglio 1862, n. 702, e 14 maggio 1865, n. 2279, ed emesse in seguito al R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068, (parte supplementare).

N. 19 titoli unitari di una azione ciascuno.

5778	5788	5804	5843	5871
6244	6261	6325	6493	6511
6517	6632	6650	6651	6705
6712	6801	6836	6838	

N. 31 titoli decupli di dieci azioni ciascuno

dal	8222	al	8231	dal	8372	al	8381
»	9182	»	9191	»	9792	»	9801
»	10252	»	10261	»	11072	»	11081
»	11282	»	11291	»	11702	»	11711
»	11722	»	11731	»	11752	»	11761
»	12352	»	12361	»	12862	»	12871
»	13582	»	13591	»	14272	»	14281
»	14652	»	14661	»	14852	»	14861
»	16412	»	16421	»	17402	»	17411
»	17522	»	17531	»	19602	»	19611
»	19912	»	19921	»	20582	»	20591
»	21282	»	21291	»	21732	»	21741
»	22542	»	22551	»	22992	»	23001
»	24012	»	24021	»	24282	»	24291
»	26452	»	26461	»	27042	»	27051
»	27602	»	27611				

Le suddette azioni estratte, del capitale nominale di L. 500 ciascuna, sono rimborsabili dal 1° luglio 1908, ed il loro rimborso verrà effettuato con deduzione della tassa di circolazione mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che verranno emessi da questa Direzione generale contro restituzione dei titoli, accompagnati da regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza.

Le azioni divenute rimborsabili, qualora non siano presentate al rimborso entro il quinquennio decorrente dalla data della inserzione dei loro numeri nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, restano prescritte, ed il relativo capitale è devoluto al tesoro dello Stato, giusta l'articolo 53 degli statuti della Società anonima per le ferrovie del Monferrato, approvati con R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632, e 27 ottobre 1868, n. 2068 (parte supplementare).

Roma, addì 30 gennaio 1908.

Per il direttore generale
LUBRANO.

Per il direttore capo della 6ª divisione
ENRICI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora il cassiere, paghi l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 123,021 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 665,925 già cons. 5 0[0), per L. 1425, al nome di Re *Adele* ed Ernesto fu Giovanni, minori, sotto la legittima amministrazione della loro madre Lissoni Erminia fu Daniele vedova Re, domiciliati in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Re *Adelaide* ed Ernesto, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,137,798 e n. 1,137,799 d'inscrizione sui registri della Direzione generale ora n. 293,243 e n. 293,244 del consolidato 3 75 0[0, per L. 160 ciascuna, al nome di Landò Amelia ed *Augusto* fu Stefano, minori, sotto la patria potestà della madre Parma Giovanna fu Giovanni, domiciliata in Lavagna (Genova), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Landò Amelia e *Cesare-Augusto-Luigi* fu Stefano, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Bassano Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 79 ordinale, n. 859 di protocollo e n. 5071 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di Finanza di Alessandria, in data 16 luglio 1906, in seguito alla presentazione di due certificati di proprietà e d'usufrutto della rendita complessiva di L. 240, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al si-

gnor Daglio Vincenzo fu Pietro quale tesoriere dell'ospedale di San Giacomo di Novi Ligure, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il sig. Bona Ignazio fu Benedetto ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 557 ordinale, n. 2036 di protocollo e n. 10,443 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di finanza di Palermo, in data 13 novembre 1907, in seguito alla presentazione di 14 cartelle della rendita complessiva di L. 480, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Bona medesimo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 febbraio 1908

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

La signora Svanascini Emma fu Nicola ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 6341 ordinale, statale rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Milano, in data 11 maggio 1907, in seguito alla presentazione, per conversione, di un certificato della rendita complessiva di L. 600, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Svanascini Emma fu Nicola il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75, 3.50 0[0 del certificato 314,136 della rendita di L. 30 consolidato 5 0[0, intestato ad Agrimi Gaetano, Maria-Teresa fu Donato, moglie di Mazzotta Antonio - De Luca Gaetana e Rosa fu Tommaso, la prima moglie di De Luca Antonio e la seconda moglie di Rucco Salvatore, aventi diritto dal soldato cambio militare Agrimi Vito, tutti domiciliati in Napoli (Terra d'Otranto), e contenente un primo attergato di cessione dai detti titolari a favore di Cosma Gioacchino fu Donato, ed un secondo attergato di cessione da quest'ultimo al sig. Chillino Francesco fu Rocco.

Si previene chiunque possa avervi interesse che i primi due mezzi fogli di tale certificato, contenenti la cessioni di cui sopra, sono stati uniti al nuovo certificato n. 52,234 di L. 22.50 - 21 del consolidato 3.75, 3.50 0[0, emesso per conversione in sostituzione del primo formandone parte integrante, e che perciò non hanno isolatamente alcun valore.

Roma, il 12 febbraio 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato del consolidato 5 0[0, n. 519,381 di L. 50, intestato ad Ameglio Francesco fu Giuseppe - vincolato - e contenente un attergato di cessione a favore di Grossi Giuseppe fu Bernardo, con autentica irregolare.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato del consolidato 5 0[0, contenente il detto attergato di cessione è stato unito al nuovo certificato n. 89,076 di L. 37.50-35 del consolidato 3.75-3 50 0[0, emesso per conversione in sua vece, formandone parte integrante e che perciò non ha isolatamente alcun valore.

Roma, il 12 febbraio 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 febbraio, in lire 100.02.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

12 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 33 73	101.46 73	102 89 57
3 1/2 % *netto*.	102.13 02	100.38 02	101.71 79
3 % *lordo*....	69 70 83	68 50 83	68.82 62

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il regolamento organico degli istituti superiori di magistero femminile di Firenze e di Roma, approvato col R. decreto 29 agosto 1890, n. 7161 (serie 3ª);

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia civile nel 2° biennio del R. istituto superiore di magistero femminile di Firenze, con lo stipendio annuo di lire duemilacinquecento (L. 2500).

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero (Divisione III) la loro domanda in carta bollata da L. 1.20, non più tardi del 30 giugno 1908, indicandovi con precisione il proprio domicilio.

Alla domanda dovranno unire i seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di penalità, di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso;

c) un'esposizione, in carta libera ed in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

d) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque copie;

e) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano.

I concorrenti che appartengono all' insegnamento governativo o all'amministrazione governativa sono esentati dal presentare i documenti *a*) e *b*).

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, fra i quali almeno una memoria originale concernente la disciplina ch'è oggetto della cattedra messa a concorso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il suddetto giorno 30 giugno 1908, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate dopo il giorno stesso nuove pubblicazioni o parti di esse, nè qualsiasi altro titolo o documento.

Roma, 10 febbraio 1908.

Il ministro
RAVA.

1

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'articolo 12 della legge 14 luglio 1907, n. 511, in relazione con l'articolo 9 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n. 2626, con gli articoli 1 e 2 della legge 8 giugno 1890, n. 6878, e con gli articoli 2 a 22 del R. decreto 14 novembre 1907, n. 749, contenente le disposizioni intorno agli esami di ammissione agli uffici della magistratura giudicante e del pubblico ministero;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a n. 150 posti di uditore giudiziario.

Art. 2.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare al procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione dimorano, domanda in carta da bollo.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante, indicherà esattamente il domicilio e la residenza del medesimo, e dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) copia autentica integrale dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato comprovante avere il candidato l'esercizio dei diritti civili;

d) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno;

e) certificato generale di penalità;

f) certificato medico di sana costituzione rilasciato da un ufficiale medico militare, o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale. Se il candidato è affetto da imperfezione fisica, questa dovrà essere esattamente specificata nel certificato;

g) ritratto in fotografia, formato visita, vidimato da un R. notaio.

La domanda ed i documenti dovranno essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

Chi appartiene all'ordine giudiziario o ad altre Amministrazioni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è dispensato dalla presentazione dei documenti indicati nelle lettere *b*, *c*, *e*, del presente articolo.

Art. 3.

La domanda con tutti i documenti indicati nel presente articolo, dovrà essere presentata al procuratore del Re entro il 15 febbraio 1908.

Non sarà tenuto conto delle domande, e dei documenti presentati dopo il termine anzidetto.

Art. 4.

Non saranno ammessi al concorso coloro che compiranno gli anni 21 al di là del giorno stabilito nell'art. 6 per cominciare le prove di esame.

Non saranno ammessi al concorso, senza pregiudizio di ogni maggiore facoltà del ministro, coloro che dalle informazioni ufficiali non risulteranno di moralità e di condotta assolutamente incensurate.

Saranno esclusi dal concorso quelli che più di due volte non furono dichiarati idonei in precedenti concorsi.

Art. 5.

Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame, secondo le norme stabilite nell'art. 12 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e le disposizioni contenute nel citato R. decreto 14 novembre 1907, n. 749.

L'esame consiste:

1° in una prova scritta su tre temi scelti in ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) diritto romano, diritto civile e diritto commerciale;

b) diritto positivo costituzionale e amministrativo;

c) diritto penale.

Due almeno dei temi consisteranno nella risoluzione di questioni controverse e saranno formulati in maniera che il candidato dia prova, oltre che della cognizione dei principî, del criterio giuridico nell'applicarli;

2° in una prova orale su ciascuna delle seguenti materie:

Diritto romano, diritto civile, procedura civile, diritto commerciale, diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto penale, procedura penale, diritto internazionale pubblico e privato, diritto ecclesiastico.

Gli esami di diritto costituzionale ed amministrativo verseranno sugli istituti del diritto positivo vigente, ed in quello di diritto amministrativo sarà anche richiesta la cognizione dei principî di diritto (prescindendo da punti particolari) su cui si si fondano e servizi di amministrazione sociale (sanità pubblica, miniere, strade, ferrovie, porti, Banche, poste e telegrafi, istruzione pubblica, ecc.).

L'esame sul diritto ecclesiastico si aggirerà esclusivamente su quanto ha diretto rapporto col diritto positivo nazionale vigente.

Inoltre, i candidati saranno ammessi, a loro domanda, all'esame orale su queste materie distintamente:

Filosofia del diritto, storia del diritto italiano, medicina legale.

Art. 6.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 7, 9 e 11 aprile 1908 alle ore 9.

Art. 7.

Saranno ammessi alle prove orali soltanto quei candidati che avranno conseguito almeno 6 voti su 10 in ciascuna delle prove scritte, e non meno di 21 su 30 nel totale delle prove stesse.

Saranno dichiarati idonei coloro che avranno conseguito nel complesso delle prove obbligatorie non meno di 91 punti sopra 130, avendo riportato almeno 6 voti su 10 in ciascuna delle prove scritte ed orali.

Alla somma dei voti riportati nell'esame sulle materie obbligatorie la Commissione potrà aggiungere un massimo di due voti per ciascuna delle materie facoltative, sulle quali il concorrente avrà sostenuto l'esame orale, avuto riguardo al risultato dell'esame stesso.

Art. 8.

I concorrenti dichiarati idonei saranno classificati secondo il numero totale dei voti riportati, e saranno preferiti a parità di voti sulle materie obbligatorie quelli che avranno ottenuti maggiori voti nelle facoltative; a parità di condizione anche per tale riguardo, la preferenza sarà determinata dalla priorità dell'esame di laurea; a parità di data di esame di laurea saranno preferiti i più anziani di età.

Art. 9.

Saranno nominati uditori, con decreto Ministeriale, i primi dichiarati idonei fino a concorrenza del numero dei posti messi a concorso.

Non potrà essere nominato chi avrà compiuto gli anni 30 anche dopo la classificazione generale dei concorrenti.

La graduatoria degli uditori sarà formata in base alla classificazione del concorso.

I posti spettanti a coloro che dichiareranno di rinunziare alla nomina, o non si presenteranno ad assumere servizio nel termine di legge, saranno attribuiti ai candidati del presente concorso dichiarati idonei con maggior numero di voti dopo quelli compresi nella classificazione.

Alle vacanze che si verificheranno successivamente non potrà essere provveduto nel modo precedentemente indicato.

Roma, 5 gennaio 1908.

Il ministro
ORLANDO.

4

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 febbraio 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde alle interrogazioni degli onorevoli Moschini, Mira, Morando e Romussi, circa il disastro ferroviario avvenuto il 20 gennaio presso Milano.

Dichiara che non risponde alla interrogazione, relativa allo stesso argomento, dell'on. Cavagnari, perchè redatta in termini non corretti, ed irriverenti verso l'amministrazione.

Il gravissimo investimento del 21 gennaio è dovuto ad inosservanza di disposizioni regolamentari. Vi sono dunque gravi responsabilità; ed infatti a carico di due ferrovieri sono stati spiccati mandati di cattura.

Così essendo, s'impone al Governo il massimo riserbo. Perciò si limita a riferire alla Camera quanto fu accertato da una Commissione d'inchiesta, la cui relazione è stata trasmessa all'autorità giudiziaria.

Ora l'inchiesta ha accertato che il deviatore Casati, addetto al posto n. 3, tardò a dare il segnale della via libera, perchè, quantunque eccellente funzionario e non dedito al vino, trovavasi allora in condizioni fisiologiche anormali.

Quanto al deviatore Brioschi, egli ebbe il torto di non attenersi rigidamente alle norme regolamentari, poichè fece procedere innanzi il treno, nell'ipotesi che, quantunque non segnalata, la via fosse ugualmente libera.

Rilevando poi un'osservazione contenuta nell'interrogazione dell'on. Morando, osserva come non sarebbe possibile affidare il servizio degli scambi ad un personale di elevata cultura. Presso tutte le ferrovie vi sono addetti dei manuali. Però i deviatori sono scelti fra i ferrovieri più provetti e sperimentati.

Il loro stipendio è adeguato alla delicatezza dell'ufficio. Il loro orario di servizio è limitato e non gravoso.

Tributa infine un fervido encomio agli agenti della pubblica sicurezza, ai pompieri, ai vigili urbani, ai militi della Croce Verde, che si prestarono all'opera di soccorso con esemplare abnegazione E rivolge una parola di compianto alle vittime del disastro.

MIRA, ritiene che la responsabilità del disastro non sia solo dei due deviatori, ma debba farsi risalire anche al personale direttivo, da cui dipende il servizio, che non era in condizioni normali.

MORANDO, avverte che a peggiorare le condizioni fisiologiche degli addetti al posto di blocco dell'Acquabella contribuisce la prossimità di un'osteria, divenuta ritrovo abituale dei deviatori.

Lamenta poi che un servizio così importante sia affidato ad un personale subalterno, mentre, come avviene all'estero, dovrebbe essere sotto la responsabilità di funzionari appartenenti alle categorie direttive. Solo in tal modo si potranno evitare molti disastri.

ROMUSSI, si associa alle osservazioni degli onorevoli preopinanti, insistendo sulla speciale importanza del bivio dell'Acquabella e sulla necessità di adibirvi un personale zelante e sperimentato.

CAVAGNARI, è dolente che il sottosegretario di Stato abbia ricusato di rispondere alla sua interrogazione, ritenendo di non meritare l'addebito, che gli è stato rivolto.

Protesta contro la violazione delle norme regolamentari e dei diritti della Camera. Ravvisa nel rifiuto del Governo un espediente di tattica parlamentare. (Commenti).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che non ha risposto alla interrogazione dell'on. Cavagnari e che non risponderà ad interrogazioni redatte in termine non conveniente (Commenti — Interruzioni del deputato Cavagnari).

PRESIDENTE, riconosce che l'interrogazione dell'on. Cavagnari era senza dubbio concepita in termini molto vivaci; ma se egli l'avesse giudicata scorretta, non avrebbe permesso che fosse inscritta nell'ordine del giorno (Commenti).

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Ciccarone, dichiara che i professori supplenti delle scuole tecniche, con corso ad orario completo e regolarmente abilitati, che si trovano nel terzo anno d'insegnamento, non possono aspirare alla nomina a straordinario, non avendo a ciò alcuno speciale diritto.

Non si ricusa tuttavia di riesaminare la condizione di questi professori in occasione di un'eventuale revisione della legge sugli insegnanti secondari.

CICCARONE trova la posizione di questi insegnanti, che sono in numero molto limitato, degna della massima considerazione. Prende atto della promessa del Governo.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde ad una interrogazione dell'on. Cavagnari, dichiara insussistente la notizia che la Banca d'Italia intervenga finanziariamente alla ricostituzione di un istituto bancario privato, dissestato dalle ultime crisi di Borsa.

CAVAGNARI si compiace che non sia vera questa notizia, che era stata diffusa dai giornali finanziari.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Cirmeni e Rosadi, che interrogano circa il pareggiamento di stipendio fra i funzionari di pari grado ed ufficio degli istituti di magistero femminile.

Annuncia che sono già in corso le trattative col ministro del tesoro per concretare il disegno di legge che sarà presentato al più presto.

CIRMENI, soddisfatto, ringrazia augurandosi che la promessa, oggi rinnovata, sia mantenuta sollecitamente.

Ordinamento di disegni di legge.

CHIMIRRI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

BARNABEI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle Antichità e le Belle arti.

(La Camera approva).

Votazione di ballottaggio per un commissario del Fondo pel culto e votazioni segrete.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annuncia il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi:

Favorevoli 183
Contrari . . . . 47.
Astenuti 1 (Di Scalea)

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari:

Favorevoli 203
Contrari 28

(La Camera approva).

Approvazione della Convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato:

Favorevoli 200
Contrari 30

(La Camera approva).

Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano:

Favorevoli 198
Contrari 32

(La Camera approva).

Separazione del comune di Ateleta dal mandamento di Pescocostanzo e sua aggregazione a quello di Castel di Sangro:

Favorevoli 194
Contrari 36
Astenuti 1 (De Amicis)

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Agnesi — Albasini — Alessio Giovanni — Antolisei — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Basetti — Benaglio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Brandolin — Buccelli.

Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boi — Carcano — Carnazza — Carugati — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cornaggia — Cornalba — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — DeAndreis — De Asarta — De Bellis — De Felice Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Fracassi — Fradeletto — Fulci Nicolò.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Giaccone — Giolitti — Giovagnoli — Girardi — Giuliani — Giusso — Gorio — Graffagni — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci.

Jatta.

Lacava — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Mango — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Marinuzzi — Martini — Masi — Masoni — Masselli — Materi — Matteucci — Mauri — Medici — Mendaia — Mezzanotte — Mira — Mirabelli — Montauti — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Papadopoli — Pastore — Pavia — Pellecchi — Pennati — Pinna — Placido — Podestà — Pompilj.

Rampoldi — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco — Rovasenda — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciani-Coppola — Semmola — Silli — Silva — Solimbergo — Sonnino — Sormani — Squitti — Stoppato — Strigari.

Talamo — Tecchio — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Venditti — Veneziale — Ventura — Verzillo — Villa.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.

Baccelli Guido — Bergamasco — Bianchini.

Capaldo — Cimati — Compans — Costa-Zenoglio.

D'Alì — De Giorgio.

Fani — Farinet Francesco.

Galluppi.

Landucci — Larizza.

Majorana Angelo — Marsengo-Bastia — Massimini — Merci — Morando — Morelli-Gualtierotti.

Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone.

Santamaria — Scalini.

Visocchi.

Sono ammalati:

Aliberti.

Bona — Bonacossa — Bottacchi.

Guerritore.

Petroni.

Roselli.

Treves.

Vendramini.

Zaccagnino.

Svolgimento di una mozione del deputato Gucci-Boschi.

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione del deputato Gucci-Boschi:

« La Camera, preoccupata dell'anormale funzionamento delle ferrovie dello Stato, funzionamento che solleva vivi reclami e pro-

teste del ceto commerciale e industriale e dei viaggiatori, delibera di conferire alla Commissione parlamentare di vigilanza delle ferrovie dello Stato l'incarico di procedere ad un'inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario, investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbazione, e di riferire entro tre mesi alla Camera, proponendo opportuni provvedimenti allo scopo di ristabilire la regolarità del servizio ».

GUCCI-BOSCHI premette, rilevando alcune parole pronunciate ieri dall'on. presidente del Consiglio, che egli non è qui l'eco di altri interessi, che non siano quelli del paese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che le sue parole non alludevano a lui.

GUCCI-BOSCHI, prende atto di questa dichiarazione. Afferma ch'egli non è affatto favorevole all'esercizio privato. Dichiara che la sua proposta d'inchiesta non ha carattere di sfiducia verso il Governo, e non tende neppure ad esautorare l'Amministrazione ferroviaria.

Basti a questo proposito considerare che le Amministrazioni della guerra e della marina non si ritennero affatto esautorate dalle inchieste ordinate dal Parlamento.

Il Governo non accetta tale mozione, ma non perciò l'oratore può dirsi convinto che il servizio finanziario proceda in modo regolare. Interpreta l'opposizione del Governo nel senso che il Comitato parlamentare di vigilanza abbia i necessari poteri inquirenti (Commenti).

Ritiene ad ogni modo che, respingendo la mozione, il Governo sia persuaso di aver i mezzi sufficienti per riparare efficacemente alle presenti deficienze. Lasciando perciò al Governo piena ed intera la sua responsabilità, dichiara di ritirare la mozione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che non ha inteso mettere in dubbio le buone e rette intenzioni dell'on. Gucci-Boschi. È certo che la mozione sonava sfiducia nel Governo e nell'Amministrazione ferroviaria.

È certo pure che da uno stato gravemente anormale, eredità onerosa delle società esercenti, si va gradatamente avviandosi ad un normale e lodevole funzionamento del servizio ferroviario.

Osserva che vi sono ancora fautori dell'esercizio privato, i quali hanno tutto l'interesse di denigrare l'esercizio di Stato.

Ma, se deve ammettersi che, fino a quando tutte le spese votate dal Parlamento non saranno effettuate, il servizio ferroviario non potrà essere in condizioni regolari, è pure equo riconoscere che da un anno a questa parte si sono fatti grandissimi progressi.

Perciò è dovere del Governo rivendicare innanzi al Parlamento le benemerenze dell'Amministrazione ferroviaria.

Come pure è preciso dovere del Governo rivendicare interamente ed a sè solo la responsabilità dei provvedimenti, che saranno adottati per sodisfare alle legittime aspettative del paese.

Ringrazia perciò l'on. Gucci-Boschi di aver ritirato la sua mozione, la quale, ripete, avrebbe avuto neccessariamente significato di sfiducia verso il Governo.

PRESIDENTE, dichiara ritirata la mozione.

Presentazione di disegni di legge e di documenti.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta due disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione 1908-909.

Assestamento degli stati di previsione del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1907-908.

Presenta inoltre la Convenzione 3 novembre 1906 sul regime degli spiriti in Africa.

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sui fatti di Lugh e sulle condizioni dell' Italia nel Benadir.

GALLI dopo aver elogiato l'attività dell'ufficio coloniale accennando al confortante incremento della vita economica della nazione ne trae fausto auspicio per l'avvenire delle nostre colonie.

Afferma che la Somalia italiana può diventare una importante colonia di lavoro. Ma perchè ciò sia possibile conviene migliorare le condizioni igieniche del paese.

E conviene anche migliorare le condizioni della pubblica sicurezza ora molto deficienti.

All'uopo reputa necessario aver la padronanza delle acque littoranee, e, per l'interno, determinare e assicurare i confini.

Accenna anche all'importanza che per noi avrebbe l'ordinamento di una regolare navigazione su pel Giuba.

In tal modo si potrà imporre rispetto agli indigeni, e in pari tempo guadagnare la loro fiducia.

Invoca, a questo proposito, un chiaro e maturo criterio direttivo da parte del Governo.

Termina evocando la gloriosa memoria dei nostri ufficiali caduti in quelle plaghe, e soprattutto del valentissimo capitano Molinari, che fu intimo amico dell'oratore, e che era una delle più promettenti speranze dell'esercito nazionale (Benissimo — bravo).

Presidenza del presidente MARCORA.

CURIONI rileva anzitutto che i problemi di politica coloniale non si possono esaminare con criteri aprioristici, ma debbono essere invece discussi e risoluti, caso per caso, secondo le varie circostanze di tempi e di uomini, specialmente quando si tratta, come nel caso del Benadir, di regioni mal note e non possedute.

Nota che anche in Eritrea, che pure possediamo effettivamente da un quarto di secolo, non si è potuto avere alcun profitto, perchè manca la materia colonizzabile; nè a ciò si supplisce col lirismo patriottico. Peggio poi, dice, per il Benadir che possediamo forse di diritto, ma che certo non possediamo di fatto, e dove i bianchi non possono addentrarsi di pochi chilometri senza essere aggrediti da popolazioni che non sono disposte a lasciarsi dominare.

Illustra le molteplici e complesse difficoltà che si oppongono ad una effettiva e proficua colonizzazione, e i conseguenti pericoli di una politica avventurosa a cui l'oratore si dichiara recisamente contrario.

Fa la storia delle occupazioni da noi compiute degli scali sulle coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, rilevando come anche dai documenti diplomatici risulti che il programma della nostra azione in Africa fu sempre non di colonizzazione o di sfruttamento, ma di semplice dominazione politica.

Ammette nondimeno che non si debba oggi abbandonare il Benadir; ma vuole che vi si rimanga con la maggiore prudenza e con la più circospetta ponderazione.

Domanda al ministro di dichiarare categoricamente: se sia definita con l'Abissinia ogni questione relativa ai confini; quali siano i territori che ora si vogliono occupare; se il Governo mantiene il proposito di affidare fin d'ora la colonia all'amministrazione di una società; quali siano i proventi della colonia e quali siano le speranze dell'avvenire; quali siano gl'intendimenti del Governo a proposito della questione della schiavitù. Attende le dichiarazioni dell'on. Tittoni (Bene — Bravo).

CAVAGNARI, svolgendo la sua interpellanza, chiede di sapere se mentre si stanno accertando dati e particolari che dovranno una buona volta additarci le norme per una maggior tutela delle nostre colonie, abbia disposto il Governo che le spoglie dei nostri valorosi ufficiali caduti nell'imboscata africana del Benadir, siano restituite alla madre patria che tanto amarono, ed alla quale certo rivolsero il pensiero nell'ora suprema dell'eroico e patriottico sacrifizio.

Domanda altresì di conoscere se il Governo abbia un programma preciso per dare alle nostre colonie un assetto stabile e sicuro, e tale da garantire contro le eventualità di dolorose sorprese.

Raccomanda poi che non si dimentichi quella parte di Africa che bagna le sue sponde settentrionali nel Mediterraneo (Commenti).

SEMMOLA svolge la sua interpellanza, notando che finora si è

molto parlato del Benadir e di politica coloniale, ma nessuno ha ancora domandato al ministro di dire quali siano veramente le ragioni che provocarono l'incidento di Lugh.

Afferma che le agitazioni e i preparativi dell'Abissinia contro la nostra colonia del Benadir erano a cognizione della stampa; onde lamenta che l'Italia abbia potuto essere colta alla sprovvista, e impreparata alla difesa.

Invita perciò il ministro a dare in proposito esaurienti spiegazioni, essendo necessario che il paese sappia se il possedimento del Benadir rappresenti o no un permanente pericolo di conflitti con l'impero etiopico.

Dice che la politica del Negus si viene orientando verso l'influenza degli imperi centrali d'Europa: e perciò chiede che il Governo dica apertamente e precisamente quale sia la nostra politica in Africa, e quali possano essere i suoi futuri destini (Approvazioni).

DE ANDREIS rinunzia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di parlare quando si discuterà il disegno di legge per l'ordinamento del Benadir (Vive approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Giovagnoli ha presentato un'altra interpellanza a proposito del Benadir, e propone che, per esaurire l'argomento, possa essere svolta subito.

(È così stabilito).

GIOVAGNOLI crede necessario che il Parlamento e il paese decidano una buona volta, senza esitanze e senza dubbiezze, se l'Italia debba o no avere una politica coloniale, che però non si può fare con mezzi inadeguati e senza una continuità di indirizzo e di volere.

Ricorda che tutti i popoli registrano nella storia delle loro occupazioni coloniali dolori e sconfitte; e lamenta che l'Italia, già così gloriosa di conquiste, siasi troppe volte mostrata disposta ora a forti ardimenti ed ora ad ingiustificate pusillanimità.

Considera inevitabile per l'Italia una politica di espansione coloniale anche per provvedere alle necessità non lontane della sua crescente popolazione; ma raccomanda che questa politica si faccia con obiettivi precisi, con metodi stabili, e coi mezzi che sono necessari (Approvazioni).

Votazioni segrete.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Spezia:

Favorevoli 224
Contrari 23

(La Camera approva).

Disposizioni sul personale del Casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia:

Favorevoli 221
Contrari 25

(La Camera approva).

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio d'oliva:

Favorevoli 229
Contrari 17

(La Camera approva).

Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti:

Favorevoli 219
Contrari 27

(La Camera approva).

Per le antichità e le belle arti:

Favorevoli 222
Contrari 24

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Antolisei — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Basetti — Battelli — Benaglio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bissolati — Bolognese — Borsarelli — Boselli — Bottori — Bracci — Brandolin — Buccelli.

Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Campus-Serra — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carnazza — Carugati — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci Pisanelli — Cornalba — Cottafavi — Credaro — Curioni — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Paolo Anania — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Felissent — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunati Alfredo — Fradeletto — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovannelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Gorio — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Marazzi — Marescalchi — Margaria — Marinuzzi — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masini — Masoni — Masselli — Massimini — Materi — Mauri — Mazziotti — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Morando — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzato — Proto-Pisani.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rava — Riccio Vincenzo — Ridola — Rocco — Rochira — Romussi — Rondani — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rovasenda — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sili — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Squitti — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Veneziale — Ventura — Verzillo — Villa.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.

Baccelli Guido — Bergamasco — Bianchini.

Capaldo — Cimati — Compans — Costa-Zenoglio.

D'Alì — De Giorgio.

Fani — Farinet Francesco.

Galluppi.

Landucci — Larizza.

Majorana Angelo — Marsengo-Bastia — Massimini — Merci — Morando — Morelli-Gualtierotti.

Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone.
Santamaria — Scalini.
Visocchi.

Sono ammalati:

Alberti.
Bona — Bonacossa — Bottacchi.
Guerritore.
Petroni.
Roselli.
Treves.
Vendramini.
Zaccagnino.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, in seguito al verbale della Giunta delle elezioni, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Mendaja nel collegio di Chiaromonte.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non ritenga atto di giustizia proporre l'abrogazione dei numeri 28 e 32 dell'art. 86, testo unico, delle leggi di registro 30 maggio 1897, che sanzionano l'obbligazione solidaria dei procuratori colle parti riguardo al pagamento delle tasse sugli originali di sentenze, provvedimenti e decreti delle autorità giudiziarie, nonchè sui decreti e provvedimenti relativi alla esecuzione delle sentenze arbitrali e dei giudicati esteri.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni che determinarono le dimissioni del presidente del Comitato geologico.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulle cause che han ritardato finora il pagamento delle indennità, relative alle scuole serali del 1907, ai maestri che fin dal novembre ultimo scorso, avevan diritto a percepirle.

« Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, data l'occasione del rinnovamento dei vagoni per le ferrovie dello Stato, non creda possa prescriversi di adottare il tipo in uso sulla linea del Gottardo, tipo che, avendo i compartimenti aperti ed il passaggio intercomunicante in mezzo, rende facile la sorveglianza delle vetture e quindi quasi impossibili quegli attentati alla vita dei viaggiatori, che purtroppo si sono ripetuti in Italia, mentre mai avvennero sulle ferrovie svizzere.

« Centurini ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda giusto concedere agli ufficiali sanitari comunali quelle facilitazioni ferroviarie che agli altri ufficiali governativi vengono concessi.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda stabilire l'obbligatorietà del tiro a segno.

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere quando intenda presentare alla Camera il nuovo organico per gli impiegati delle biblioteche governative, da tanto tempo promesso ed atteso.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda di avviare per la linea Transiberiana le corrispondenze dirette a Pechino e ad altre importanti località della Cina, come già fanno molte nazioni europee, con inestimabile vantaggio dei loro interessi commerciali e politici.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sugli intendimenti del Governo circa la politica da seguire nella colonia del Benadir.

« Giovagnoli ».

La seduta termina alle 18.10.

DIARIO ESTERO

Nella sua seduta di ieri la Delegazione austriaca approvò dopo lunga e viva discussione il bilancio del Ministero degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico. Il dibattito sui piani del ministro, barone Aehrenthal, per la penetrazione in Macedonia fu forte, e grande opposizione fu fatta dai delegati slavi, interessati a sostenere i loro connazionali della penisola balcanica. Tuttavia il bilancio fu approvato dalla maggioranza, ma ciò non vuol dire che i progetti del barone Aehrenthal debbano cambiarsi in fatti compiuti.

L'opposizione ad essi di parecchie potenze, prima la Russia, e degli Stati balcanici si fa sempre maggiore; secondo un dispaccio da Pietroburgo al *New York Herald*, il ministro degli affari esteri di Russia ha ordinato al sig. Zinovief, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, di esprimere alla Porta la sua meraviglia per la concessione fatta all'Austria d'una ferrovia nei Balcani. La Russia considera tale concessione contraria allo spirito del programma di Mürzsteg perchè favorisce certe popolazioni.

« E' indubbio, aggiunge il corrispondente, che il Foreign office inglese sosterrà la Russia contro l'azione dell'Austria-Ungheria e della Germania che provocherà probabilmente una nuova agitazione nei Balcani, mentre, nello stesso tempo, tende a creare un centro commerciale esclusivamente austro-tedesco a Salonicco. Il principe Ouroussof, ambasciatore russo a Vienna, al quale erano note le intenzioni del barone von Aehrenthal, prima ancora che questi facesse il suo discorso, ne aveva informato il ministro Isvolski chiedendo nello stesso tempo qualche settimana di congedo per evitare una pericolosa spiegazione che avrebbe potuto condurre subito a gravi complicazioni ».

Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo conferma la notizia della protesta presentata dalla Russia alla Porta ed aggiunge che il Sultano, benchè nutra molta simpatia per i progetti austriaci, esiterà probabilmene a confermare definitivamente la concessione.

Un dispaccio da Berlino al *Temps* dà poi le seguenti informazioni:

« L'opinione pubblica germanica pare meno rassicurata sulle conseguenze della politica balcanica dell'Austria che i circoli ufficiali. Il congedo del principe Ouroussof fa temere una rottura tra l'Austria e la Russia, rottura che metterebbe ad una dura prova la diplomazia germanica. Isvolski godeva a Berlino d'una certa popolarità; si era accolta con soddisfazione la notizia ch'egli surrogherebbe il conte d'Osten-Sacken come ambasciatore a Berlino. In questo momento è severamente giudicato. Il barone d'Aeherenthal è egualmente criticato per la pubblicità che ha dato ai suoi progetti. Alcuni giornali annunziano anche il suo ritiro.

La stampa osserva una grandissima riserva, ed esita visibilmente a suscitare al cancelliere delle difficoltà su questa delicata questione ».

***

Sembra che la Francia, per diminuire la responsabilità di quanto verificasi nel Marocco, spinga la Spagna a seguirne le orme nelle operazioni militari. *El Mundo*, di Madrid, assicura che nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri l'altro, il presidente Maura avrebbe reso conto ai ministri di una comunicazione del Governo francese chiedente alla Spagna di prendere una parte più attiva negli affari del Marocco, inviando un contin-

gente che faccia un po' più di quello che hanno fatto le forze inviate dalla Spagna a Casablanca.

I ministri avrebbero discusso lungamente a questo riguardo ed avrebbero deciso che la Spagna continui a limitarsi ad organizzare la polizia di cui essa è stata incaricata insieme con la Francia dalle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

El Mundo aggiunge che è questa questione che ha motivato i colloqui avuti da Maura con Moret, capo dei liberali, e Canalejas, capo dei democratici, e la successiva conferenza di Moret con Montero Rios, liberale, ex-presidente del Consiglio.

L'Heraldo raccoglie la voce di dissensi tra la Francia e la Spagna circa l'azione della Spagna al Marocco, specialmente a Casablanca.

Secondo esso, la risposta della Spagna alla Nota francese afferma che essa deve limitarsi all'invio delle forze che il suo rappresentante al Marocco giudicherà necessarie per il compimento della sua missione. È intenzione della Spagna perseverare nella linea di condotta adottata precedentemente e limitarsi allo stretto compimento del mandato ricevuto dall'Atto di Algesiras.

Dato lo straordinario interesse delle decisioni del Consiglio dei ministri, Maura volle fare una comunicazione in proposito ai capi dei principali partiti politici.

Il *Liberal* felicita Maura di aver resistito agli inviti della Francia. « Questa resistenza - aggiunge il giornale - sarebbe la conferma delle divergenze di vedute dei due Governi. È venuto il momento che i firmatari dell'Atto di Algesiras manifestino chi tra la Francia e la Spagna osserva più strettamente le disposizioni dell'Atto ».

***

La notizia che gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli abbiano respinto definitivamente le proposte della Turchia viene confermata, ed un dispaccio da Londra, 12, reca:

« Un comunicato ai giornali dice che le potenze hanno inviato collettivamente alla Porta una Nota nella quale rifiutano di accogliere la sua domanda che gli agenti esteri impiegati nell'opera di riforma della Macedonia entrino al servizio della Turchia ».

***

Dicemmo nel nostro diario di ieri del trattato franco-anglo-russo-tedesco per la integrità della Norvegia. Esso venne firmato il 2 novembre scorso ed è concepito nei seguenti termini:

Animati dal desiderio di assicurare alla Norvegia, nei limiti attuali e con la sua zona neutra, la sua indipendenza e la sua integrità territoriale come pure i benefizi della pace, i contraenti hanno risoluto di concludere un trattato a questo scopo e, nominati i plenipotenziari relativi (segue l'enumerazione dei plenipotenziari) i quali, dopo aver comunicato i pieni poteri, che sono stati trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Il Governo norvegese si impegna di non cedere ad alcuna potenza, nè a titolo di occupazione, nè a titolo di una disposizione qualsiasi, alcuna parte del territorio norvegese.

Art. 2. — I Governi tedesco, francese, britannico e russo riconoscono e si impegnano a rispettare la integrità della Norvegia. Se l'integrità della Norvegia fosse minacciata o lesa da una potenza qualsiasi, i Governi tedesco, francese, britannico e russo si impegnano, dopo una comunicazione preventiva a questo scopo da parte del Governo norvegese, a prestare coi mezzi giudicati più appropriati, il loro appoggio al Governo norvegese per salvaguardare l'integrità della Norvegia.

Art. 3. — Il presente trattato è concluso per 10 anni a partire dal giorno dello scambio delle ratifiche. Se il trattato non viene denunciato due anni prima dello scadere di questo termine, rimarrà in vigore per altri dieci anni, e così di seguito.

Nel caso in cui fosse denunziato da una potenza che ha partecipato con la Norvegia alla conclusione del trattato, questa denunzia non avrà effetto che nei riguardi di questa potenza.

Art. 4. — Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Cristiania il più presto possibile.

In seguito a ciò i plenipotenziari hanno firmato il suddetto trattato fatto a Cristiania in cinque esemplari il 2 novembre 1907.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, assistette ieri ad una conferenza tenuta al Circolo militare dal general Momo sull' « Assedio di Gaeta nel 1860 ».

Vi assistevano pure S. E. il ministro della guerra, il comandante del corpo d'armata, il generale Saletta comandante lo stato maggiore, il generale Valleris e gran numero di ufficiali.

La conferenza terminò alle 16.30 e il Sovrano, dopo essersi vivamente congratulato col conferenziere, fece ritorno al Quirinale.

S. A. R. il duca di Genova è giunto iersera a Roma da Torino per presiedere le prossime riunioni del Comitato degli ammiragli.

S. A. R., che è accompagnata dall'aiutante di campo capitano di vascello Mengoni e dall'ufficiale di ordinanza Terni nobile Luigi, tenente di vascello, è ospite al palazzo Margherita.

S. A. R. il conte di Torino è partito ieri alle 6.20 da Parigi per Roma. Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione di Lione l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli e il personale dell'Ambasciata.

L'inchiesta per l'esercito. — Nella seduta di ieri la IV Sottocommissione della Commissione d'inchiesta per l'esercito interrogò, in Roma, il colonnello D'Alessandro, del 13° artiglieria, ed il capitano di stato maggiore Piccione, nonchè i sottufficiali Quinta, furiere maggiore nell'Istituto nazionale di educazione fisica, Monterosso, furiere maggiore nel 60° fanteria (Orvieto), Maurizi, furiere maggiore nel 52° (Spoleto), Brescia, maresciallo nel 51° (Perugia), Pezzino, sergente maggiore nel 15° cavalleggeri Lodi (Terni), Morosi, maresciallo del 1° artiglieria (Foligno), Concialdi, maresciallo nella 9ª compagnia di sanità (Perugia) e Volta, furiere nel 1° artiglieria da campagna (Foligno).

*** La III Sottocommissione ad Ancona interrogò il colonnello Ciancio, capo di stato maggiore del corpo d'armata, i capitani Torraca, Fiordelisi, Rossi, Palestrini e De Vecchi ed i tenenti Bedogni e Cerocchi. Nel pomeriggio ha interrogato il maggior generale Gabutti, comandante la brigata Aosta, il colonnello Gazzola comandante il 5° reggimento fanteria, i capitani Labianchi, Mancini, Oro e Piraini, i tenenti Carraro, Zardo, Pedrotti, Manganelli e Galluppi, l'ufficiale d'ordine Padronaggio, il maresciallo Barbero, il sergente maggiore Ceccati ed il furiere Mioli.

*** A Genova la Sottocommissione ha visitato ieri le opere difensive del porto di Genova, ha ispezionato i magazzini del distretto ed il deposito del 75° fanteria ed ha interrogato gli ufficiali di fanteria tenente Cocchi, capitani Besozzi e Torelli, maggiore Gramantieri, colonnello Rondi, i capitani di artiglieria Nobili e Lorito ed il colonnello di stato maggiore Toscani.

Il Congresso dei Comuni italiani. — In Roma, al Campidoglio, si è testè riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra i Comuni italiani, con l'intervento del sindaco Nathan, il quale promise che prossimamente proporrà l'adesione del comune di Roma all'Associazione dei Comuni. Si stabilirono le modalità e la data del prossimo Congresso nazionale dei Comuni italiani fissandolo al 26 aprile prossimo venturo, a Venezia.

Ad Alfredo Baccarini. — La Giunta comunale di Roma, su proposta del signor assessore, prof. Canti, ha stabilito di intitolare al nome di « Alfredo Baccarini » la scuola elementare maschile in via Cimarra.

Associazione nazionale pel movimento dei forestieri. — Il Ministero dell'interno e quello dell'istruzione pubblica, uniformandosi a quanto avevano già deliberato i Ministeri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, hanno deliberato di iscriversi soci perpetui dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri, in considerazione delle benemerenze di carattere pubblico conseguite da questa importante istituzione nazionale.

Per il concorso ippico internazionale a Roma. — Come già venne annunziato, in occasione del Concorso ippico internazionale che sarà tenuto in Roma dal 29 aprile al 5 maggio 1908, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha concesso il ribasso del 75 0[0 sul prezzo dei biglietti ferroviari di prima, seconda e terza classe per tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno, diretti a Roma dal 25 aprile a tutto il 4 maggio e che faranno acquisto di una speciale tessera del costo di lire sei.

Le tessere, le quali dànno il diritto di accedere al campo dell'Ippodromo di Tor di Quinto per tutte le sei giornate in cui si svolgerà il Concorso ippico, sono vendibili presso qualunque stazione ferroviaria del Regno, a cominciare dal 25 aprile prossimo.

La validità della durata dei ribassi è di giorni 15 decorribili dal giorno di partenza da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno. I possessori delle tessere potranno prendere posto anche nei treni diretti (esclusi i direttissimi) e saranno tenuti a seguire il percorso più breve tra la stazione di partenza e quella di Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto ad una fermata intermedia tanto nell'andata che nel ritorno per i viaggi di percorso superiore ai 200 chilometri, ed a due fermate per i percorsi oltre i 400 chilometri; ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte del giorno successivo.

Esposizione artistica. — La Mostra dei lavori del concorso al pensionato artistico e di quelli dei pensionati si è riaperta oggi e resterà aperta a tutta domenica, dalle 10 alle 15, in via Novara, fuori Porta Pia, nuovo edificio delle scuole comunali di Roma.

Congresso in Roma dei viticultori piemontesi. — Nel corrente febbraio avranno luogo in Roma diversi convegni agrari, tra i quali avrà particolare importanza, data l'attuale crisi vinaria, quello dei viticoltori piemontesi, che sarà presieduto dall'on. Marescalchi.

In esso, oltre all'on. Ottavi, faranno speciali comunicazioni l'avv. Roncati, sui provvedimenti relativi alla crisi vinicola; il prof. Rapetti, sulla legge contro le adulterazioni dei vini; l'avv. Zoppi, di Alessandria, sulla costituzione di una grande cooperativa per l'industria vinicola nazionale; il dott. Nazari, del Ministero di agricoltura, sui vini italiani all'ultima Esposizione internazionale e il dott. Pini sulla distillazione del vino a domicilio e su nuove applicazioni dell'alcool adulterato.

Sinistro marittimo. — Ieri, nel porto di Napoli, il piroscafo *Florida*, entrando in porto, ebbe una collisione col piroscafo *Perseo*, ormeggiato al molo trapezoidale. Il *Perseo* riportava una falla alla prua. I passeggieri vennero fatti sbarcare, e si procedette al salvataggio della merce ed alla riparazione della falla.

Un ufficiale del porto, carabinieri e guardie di città accorsero sul posto.

Movimento commerciale. — L'11 corrente, furono caricati, a Genova 1111 carri, di cui 404 di carbone pel commercio e 168 per l'Amministrazione ferroviaria, a Venezia 360, di cui 83 di carbone pel commercio e 95 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 236, di cui 115 di carbone pel commercio e 38 per l'Amministrazione ferroviaria, a Livorno 100 carri di cui 1 di carbone pel commercio e 13 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo è partito da Genova per Napoli e New York. L'*Argentina*, della Veloce, ha transitato da Teneriffa diretto al Plata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — Secondo dispacci da Van è stato scoperto colà, nella chiesa armena, grande numero di casse contenenti fucili, cartucce e dinamite. I soldati che furono incaricati di portar via queste casse vennero attaccati dai rivoluzionari armeni. S'impegnò un vivo combattimento, durante il quale i soldati avrebbero fatto esplodere la dinamite.

Tutto il quartiere armeno saltò in aria. Anche i dintorni rimasero danneggiati.

Vi sarebbe un grande numero di morti.

VIENNA, 12. — *Delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio degli esteri.

Baernreither, di fronte ai commenti della stampa estera circa il programma economico del barone Aehrenthal nei Balcani, dice che non si tratta affatto di politica di avventure, ma si tratta dello sviluppo pacifico e civilizzatore dei Balcani. Questa azione deve essere appoggiata con la conclusione di trattati di commercio con gli Stati balcanici. Il programma di Mürzsteg resta la base incrollabile della nostra politica balcanica, ma l'oratore raccomanda di studiare le condizioni economiche, sociali e intellettuali della Macedonia, perchè il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione macedone, avrà un'influenza favorevole sull'azione delle riforme.

Kramarz deplora che all'estero si attribuiscano alla politica estera dell'Austria-Ungheria tendenze che le sono assolutamente estranee. Nè in Austria, nè in Ungheria si troverebbe mai una maggioranza per una politica aggressiva nei Balcani. Tuttavia, secondo il parere dell'oratore, potrebbe portare pregiudizio all'azione delle riforme in Macedonia il domandare alla Turchia la concessione per una ferrovia nel momento in cui sarebbe necessario seguire un sistema più energico nell'azione riformatrice. Ciò potrebbe infatti produrre un aggruppamento tra la Russia e le potenze occidentali, che potrebbe divenire molto pericoloso. Kramarz confida che il ministro degli esteri farà dichiarazioni rassicuranti e dirà che nè l'accordo dell'Austria-Ungheria con la Russia nè quello con le altre potenze circa l'azione di riforme in Macedonia potrebbero essere alternati dal progetto della ferrovia nel Sangiaccato di Novi Bazar.

Il ministro Aehrenthal constata con soddisfazione che quasi tutti gli oratori hanno consentito nei principî e negli scopi della politica austro-ungarica.

Per quanto concerne la politica balcanica, il ministro dice di sperare che un certo eccitamento cagionato all'estero dal suo progetto relativo alla congiunzione delle ferrovie orientali scomparirà sollecitamente perchè si tratta di una confusione della politica con le questioni economiche.

La questione del congiungimento delle linee ferroviarie, destinate esclusivamente allo sviluppo del commercio e delle comunicazioni non ha niente che vedere con l'*entente* con la Russia, la

quale *entente* è la consacrazione del principio del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, senza alcuna tendenza alla conquista territoriale.

Circa alla questione della congiunzione delle linee ferroviarie il Governo non intavolò alcuna trattativa con alcuno Stato perchè si tratta esclusivamente di un affare austriaco.

Il ministro non può ammettere che tale questione potrebbe esercitare una influenza sfavorevole sull'opera delle riforme in Macedonia. L'oratore constata che l'Austria-Ungheria si trovò e continua a trovarsi in completo accordo colla Russia in tutte le fasi dell'azione riformatrice anche riguardo alla riforma della giustizia.

Il ministro conclude dicendo che appoggierà tutti gli sforzi che possano contribuire a consolidare la situazione in Europa; crede dalle discussioni aver tratto la convinzione che la politica proponentesi esclusivamente scopi pacifici e che tutela nello stesso tempo efficacemente gli interessi della Monarchia troverà l'approvazione e l'appoggio della Delegazione (Applausi).

Si approva infine il bilancio degli esteri.

VIENNA, 13. — Nel discorso pronunciato dinanzi alla delegazione austriaca, il ministro degli affari esteri, barone di Aehrenthal, parlando della triplice alleanza, ha detto:

Quanto alla triplice essa fu creata per proteggere e consolidare l'equilibrio in Europa e impedire pericoli che potessero risultare per l'uno o per l'altro membro della triplice da un turbamento di tale equilibrio.

Il ministro dice esplicitamente « in Europa » poichè la triplice non ha nulla a che fare colle questioni transoceaniche. I particolari delle stipulazioni della triplice non furono pubblicati, essendosi stipulato il segreto. Anche i trattati di alleanza fra altri gruppi in Europa finora non sono stati pubblicati.

L'alleanza con la Germania, esistente da una trentina d'anni, è basata sulla reciprocità completa, avendo la Germania il maggiore interesse che l'Austria-Ungheria sia una forte e grande potenza; e noi abbiamo lo stesso interesse che la Germania resti una grande potenza.

Ma ciascun grande Stato ha anche di mira speciali interessi. La Germania, per esempio, ha interessi in Europa e fuori che non ci riguardano. Se per esempio avvenissero complicazioni nel Mare del nord o nel Baltico, ciò non riguarderebbe l'Austria.

LISBONA, 13. — Il Re Manuel ha accordato la grazia ai marinai che parteciparono all'ammutinamento a bordo del *Vasco de Gama*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 12 febbraio 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	770 87.
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado — massimo	11.3.
Termometro centigrado — minimo	0.0.
Pioggia in 24 ore	—

12 febbraio 1908.

In Europa: pressione massima di 778 sulla Germania occidentale, minima di 740 sulla Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Val Padana, salito altrove fino a 5 mm. in Sicilia e Sardegna; temperatura generalmente diminuita; alcune nevicate in Abruzzo e Basilicata; pioggiarelle in Sicilia.

Barometro: quasi livellato tra 775 e 776.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali, cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; mare quasi calmo, tranne che nel canal d'Otranto.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 febbraio 1909

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente — Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	11 2	5 2
Genova	coperto	calmo	10 7	5 1
Spezia	—	—	—	—
Cuneo	sereno	—	2 1	— 3 0
Torino	$^3/_4$ coperto	—	3 6	— 0 5
Alessandria	$^1/_2$ coperto	—	9 5	— 2 4
Novara	$^1/_4$ coperto	—	7 9	— 1 4
Domodossola	$^1/_4$ coperto	—	8 6	— 3 2
Pavia	$^1/_2$ coperto	—	9 8	— 0 8
Milano	$^1/_2$ coperto	—	9 2	0 1
Como	$^1/_2$ coperto	—	7 5	— 1 0
Sondrio	$^1/_2$ coperto	—	7 9	— 1 5
Bergamo	$^3/_4$ coperto	—	7 4	1 0
Brescia	coperto	—	11 1	0 8
Cremona	$^1/_2$ coperto	—	7 3	0 9
Mantova	nebbioso	—	?	0 0
Verona	sereno	—	7 8	— 0 4
Belluno	$^1/_2$ coperto	—	7 1	— 2 0
Udine	$^1/_2$ coperto	—	6 9	— 0 3
Treviso	coperto	—	8 0	1 7
Venezia	$^1/_2$ coperto	calmo	6 6	2 2
Padova	$^3/_4$ coperto	—	7 4	2 0
Rovigo	sereno	—	3 6	1 0
Piacenza	sereno	—	7 7	— 0 3
Parma	$^1/_2$ coperto	—	8 2	— 0 5
Reggio Emilia	sereno	—	7 5	0 5
Modena	sereno	—	7 6	1 4
Ferrara	sereno	—	7 6	0 0
Bologna	sereno	—	7 0	1 9
Ravenna	sereno	—	8 0	— 3 5
Forlì	sereno	—	7 2	0 0
Pesaro	sereno	calmo	7 0	— 2 0
Ancona	$^1/_4$ coperto	calmo	7 0	— 1 5
Urbino	sereno	—	3 0	— 1 5
Macerata	sereno	—	3 8	— 0 0
Ascoli Piceno	sereno	—	5 0	— 1 0
Perugia	sereno	—	4 8	— 2 0
Camerino	sereno	—	1 3	— 2 5
Lucca	sereno	—	9 9	— 0 6
Pisa	—	—	—	—
Livorno	sereno	calmo	11 0	0 5
Firenze	sereno	—	9 2	— 2 5
Arezzo	sereno	—	7 3	— 2 6
Siena	sereno	—	7 0	0 1
Grosseto	sereno	—	9 0	1 0
Roma	sereno	—	10 4	0 0
Teramo	sereno	—	4 0	— 1 5
Chieti	sereno	—	4 0	— 1 0
Aquila	sereno	—	2 9	— 6 1
Agnone	sereno	—	0 3	— 4 7
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	5 8	1 0
Bari	$^1/_4$ coperto	agitato	5 8	1 4
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	4 6	2 0
Caserta	sereno	—	6 6	0 0
Napoli	sereno	legg. mosso	6 0	2 3
Benevento	—	—	—	—
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	3 0	0 0
Caggiano	$^3/_4$ coperto	—	— 1 2	— 3 2
Potenza	coperto	—	— 1 3	— 4 4
Cosenza	sereno	—	8 0	0 0
Tiriolo	sereno	—	6 5	— 4 2
Reggio Calabria	sereno	mosso	10 0	2 0
Trapani	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	16 6	7 4
Palermo	$^3/_4$ coperto	molto agitato	10 9	5 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	12 5	5 0
Caltanissetta	sereno	—	8 0	0 0
Messina	sereno	calmo	9 6	3 7
Catania	sereno	agitato	9 9	1 8
Siracusa	$^1/_2$ coperto	agitato	11 1	6 0
Cagliari	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	15 0	4 0
Sassari	sereno	—	14 0	5 0

Direttore G. B. BALLESIO. — Tipografia delle Mantellate. — RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*